



In sintesi

La crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia Covid-19 inciderà sull'**outlook macroeconomico** in modo fortemente differenziato a seconda dei diversi aggregati di paesi.

Tra i paesi più colpiti vi è certamente l'Italia, anche se nel complesso dell'anno l'impatto sulla nostra **economia** sarebbe più contenuto rispetto a quanto previsto all'inizio della crisi. Si conferma infatti il significativo rimbalzo nel terzo trimestre anticipato dalle stime preliminari dell'ISTAT.

Lo scenario **geo-politico** generale rimane molto incerto, con vari focolai di tensione ancora irrisolti. Le trattative post-Brexit sono a uno stallo, mentre si allentano le tensioni tra i paesi membri dell'Unione Europea in materia di *Recovery Fund* e *Rule-of-Law*. Sul versante della **pandemia** le dure misure di contenimento recentemente adottate sembrano sortire i primi effetti, anche se sussistono ancora rischi significativi sull'andamento dei contagi collegati con l'approssimarsi delle festività.

Prosegue la fase positiva nei **mercati azionari**, che continuano a segnare rialzi generalizzati in tutti i macro-settori, in particolare quelli del comparto finanziario. Dinamiche analoghe si registrano nei mercati delle **materie prime**, che con i recenti aumenti delle quotazioni hanno più che compensato le perdite da inizio anno.

Tra le recenti **tendenze registrate** nel nostro settore, si evidenzia quanto le misure di contenimento del contagio introdotte durante la crisi siano risultate in una sensibile riduzione della frequenza sinistri r.c. auto, mentre si registra il ritorno ai livelli pre-crisi del **marginale di solvibilità**.

Indice

In sintesi	1
La congiuntura economica	2
La congiuntura internazionale	
La congiuntura italiana	
<i>Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime</i>	4
Il rischio geopolitico	
Le materie prime e il petrolio	
I tassi di interesse e i mercati finanziari	5
La politica monetaria	
I tassi forward a 3 mesi	
L'andamento del rischio paese	
Le assicurazioni nel mondo	6
L'industria finanziaria in borsa	
Solvency II e il quadro regolamentare internazionale	7
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale	
La congiuntura assicurativa in Italia	8
Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 30 settembre 2020	
<i>I risultati principali derivanti dai dati Solvency II al terzo trimestre 2020</i>	9
Statistiche congiunturali	10

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

La pandemia avrebbe inciso in modo significativamente negativo sul quadro prospettico globale, ma si vedono spiragli di miglioramento

Nel Rapporto di previsione redatto dall'OCSE – l'Organizzazione che riunisce i 30 paesi più industrializzati al mondo – a dicembre si stima un primo bilancio dell'impatto sull'andamento dell'economia globale nel 2020 della pandemia Covid-19 e si descrivono gli scenari possibili nel biennio successivo.

Le conseguenze negative della crisi pandemica sul quadro macroeconomico globale nel 2020 non troverebbero precedenti in tutto il secondo dopoguerra. Ciò nonostante, gli esperti dell'Organizzazione si mostrano cautamente più ottimisti rispetto alla pubblicazione precedente. Il forte rimbalzo segnato nel terzo trimestre mitigherebbe il contraccolpo del lockdown nell'aggregato dell'anno, mentre il superamento della fase 3 da parte di tre prototipi di vaccino – nonché i progressi compiuti da altri candidati – ridurrebbe l'incertezza attorno alle stime per il biennio 2021-22.

L'output globale dovrebbe contrarsi del 4,2% nell'anno in corso per rimbalzare l'anno successivo con una variazione positiva di pari entità. Al netto di un leggero rallentamento, nel 2022 la crescita dovrebbe proseguire a ritmi sostenuti (+3,7%).

Nell'area dell'euro la contrazione nel 2020 è prevista essere molto più profonda rispetto all'aggregato globale (-7,5%) che sarebbe seguita da una ripresa di proporzioni ridotte rispetto al dato globale, in ragione delle conseguenze più gravi della crisi pandemica nei paesi mediterranei. In Francia, Spagna e Italia la variazione negativa si aggirerebbe attorno al 10%, con rimbalzi inferiori alla contrazione. L'economia tedesca arretrerebbe invece in misura significativamente inferiore (-5,5%, +2,8% e +3,3% nel 2021-22).

Fuori dall'Unione Europea, il PIL del Regno Unito registrerebbe una caduta di entità ancora più pronunciata nel 2020 (-11,2%), con una ripresa nei due anni successivi insufficiente a riportarlo sui livelli precisi, mentre negli Stati Uniti la sollecitazione si conterrebbe entro limiti più moderati (-3,7%; +3,2% e +3,5% nel biennio 2021-22).

Nelle grandi economie asiatiche si osserverebbero andamenti polarizzati. In Cina si registrerebbe quest'anno solo un forte rallentamento (+1,8%), prontamente seguito da una vigorosa accelerazione l'anno prossimo (+8,0%) e un ritorno vicino alla media degli ultimi anni nel 2022. In India, invece, la flessione sarebbe molto profonda (-9,9%), con una successiva forte ripresa (+7,9% e +4,8%).

La crisi eserciterebbe un notevole e persistente impatto sui flussi commerciali internazionali (-10,3%; +3,9% e +4,4% nel 2021-22) e sul tasso di disoccupazione globale (7,2%, 7,4% e 6,9%), che si rifletterebbe in un raffreddamento della dinamica dei prezzi al consumo.

L'andamento dell'economia mondiale nel 2020-21-22						
	2020	2021	2022	IV trim/IV trim		
				2020	2021	2022
Mondo	-4,2	4,2	3,7	-3,0	3,8	3,8
OCSE	-5,5	3,3	3,2	-5,1	3,7	2,9
Area dell'euro	-7,5	3,6	3,3	-7,3	4,7	2,9
Francia	-9,1	6,0	3,3	-8,0	6,2	2,9
Germania	-5,5	2,8	3,3	-4,8	3,2	3,4
Italia	-9,1	4,3	3,2	-7,9	4,3	3,1
Spagna	-11,6	5,0	4,0	-12,1	7,3	2,6
Regno Unito	-11,2	4,2	4,1	-11,9	6,3	4,2
Stati Uniti	-3,7	3,2	3,5	-3,2	3,4	2,9
Giappone	-5,3	2,3	1,5	-3,2	2,0	1,5
Cina	1,8	8,0	4,9	5,4	4,1	5,4
India	-9,9	7,9	4,8	-	-	-
Commercio mondiale	-10,3	3,9	4,4	-9,9	5,1	4,1
Tasso di disoccupazione(**)	7,2	7,4	6,9	7,2	7,3	6,6
Prezzi al consumo	1,5	1,4	1,6	1,2	1,5	1,7

(*) var. % rispetto all'anno precedente; (**) % su forza lavoro. Fonte: OCSE

La congiuntura italiana

L'accelerazione di consumi, investimenti e domanda estera sono alla base del forte recupero del PIL italiano nel terzo trimestre

Nel terzo trimestre del 2020 il prodotto interno lordo italiano (PIL), espresso in termini reali e aggiustato per effetti stagionali e di calendario, è aumentato del 15,9% rispetto al trimestre precedente; rispetto al corrispondente trimestre nel 2019 è diminuito del 5%.

Il dato definitivo è rivisto leggermente al ribasso rispetto alle stime diffuse il 30 ottobre (+16,1% congiunturale e -4,7% tendenziale).

La variazione acquisita per il 2020 è negativa e pari a -8,3%.

In termini congiunturali la variazione aggregata nel terzo trimestre è la sintesi di aumenti in tutti i principali aggregati della domanda interna ed esterna. I consumi delle famiglie sono cresciuti del 12,4%, mentre gli investimenti fissi lordi hanno segnato un'impennata di oltre il 30%, sospinta dalle variazioni positive in tutti comparti.

Sul fronte dell'equilibrio esterno sono aumentate le esportazioni (+30,7%) e, benché in misura minore, le importazioni (+15,9%).

Al netto delle scorte i consumi delle famiglie hanno contribuito positivamente alla formazione della crescita del PIL per 7,5 punti percentuali, gli investimenti fissi lordi per 5,3 punti e la spesa delle Amministrazioni Pubbliche per 0,2 punti, mentre il contributo della domanda estera netta è stato positivo e pari a 4 punti percentuali.

L'andamento trimestrale del PIL italiano (*)					
	2019	2020			Contributi (**)
	IV	I	II	III	
PIL	-0,2	-5,5	-12,8	15,9	-
Spesa delle famiglie	-0,1	-6,7	-11,3	12,4	7,5
Spesa della PA	-0,1	-1,0	-0,9	0,7	0,2
Investimenti	-0,3	-7,5	-14,9	31,3	5,3
Abitazioni	-0,2	-7,0	-17,5	45,0	-
Fabbricati non resid. e altre opere	-0,6	-5,8	-20,7	45,1	-
Impianti, macchinari e armamenti	-0,5	-12,5	-17,0	34,3	-
Mezzi di trasporto	0,5	-22,7	-20,3	72,0	-
Esportazioni	-0,3	-8,0	-26,4	30,7	4,0(***)
Importazioni	-2,3	-5,9	-20,5	15,9	-

(*) Var. % rispetto al trimestre precedente; (**) punti percentuali; (***) Esportazioni nette. Fonte: ISTAT

L'ISTAT ha anche elaborato le proiezioni per la nostra economia, che puntano a una contrazione dell'economia italiana nel 2020 pari all'8,9% cui seguirebbe un rimbalzo di entità inferiore l'anno successivo (+4,0%).

Le oscillazioni dell'output sarebbero legate alle variazioni nella stessa direzione di tutte le componenti della domanda, interne ed esterne. In particolare, la ripresa nel 2021 beneficerebbe dell'impulso degli investimenti (+6,2%), dei consumi privati (+4,5%) e delle esportazioni (+10,2%), la cui dinamica sarebbe del tutto simile a quella delle importazioni (+10,0%). Il contributo della crescita della spesa pubblica sarebbe invece molto inferiore.

Previsioni per l'economia italiana					
	ISTAT	ISTAT		Consensus	
	2019	2020	2021	2020	2021
PIL	0,3	-8,9	4,0	-9,1	4,8
Consumi privati	0,4	-10,0	4,5	-13,3	7,2
Consumi PA	-0,4	2,0	0,1	-	-
Inv. fissi lordi	1,4	-10,1	6,2	-13,3	7,2
Esportazioni	1,2	-16,4	10,2	-	-
Importazioni	-0,4	-14,0	10,0	-	-
Prezzi al consumo	0,6	0,0	0,6	-0,1	0,4
Deficit/PIL	-1,6	-	-	-	-

Fonti: ISTAT (mar. 2020); ISTAT (dic. 2020); Consensus economics (dic. 2020)

Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime

Il rischio geopolitico

Brexit: aumentano i rischi di un no-deal; la curva dei contagi in Italia raggiunge un plateau

Brexit e coesione europea

Rimangono distanti le posizioni del Regno Unito e dell'Unione Europea in merito ai temi più controversi dell'accordo post-Brexit: la reintroduzione di frontiere fisiche tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda, gli aiuti di stato (il cosiddetto *level playing field*), la pesca. Mancano ancora pochi giorni alla scadenza oltre la quale, senza un accordo (*no-deal*), i rapporti commerciali tra le due entità sarebbero disciplinati dalle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. In vista della prospettiva di un mancato raggiungimento di un accordo, l'Unione Europea ha predisposto una serie di misure di emergenza (*contingency plans*) che riguarderebbero nello specifico il mutuo accesso allo spazio aereo, marittimo e su terra.

Sul fronte interno sembra essersi sbloccato l'impasse creato da Polonia e Ungheria sull'approvazione delle modifiche del bilancio UE per finanziare il Recovery Plan. I due paesi, infatti, avevano esercitato il diritto di veto al programma per contrastare la disposizione dell'Unione che prevedeva tagli dei fondi europei ai paesi membri che non applicassero la *Rule-of-Law* comunitaria. Dopo settimane di complesse negoziazioni, è stato finalmente raggiunto un compromesso che ha convinto i due paesi recalcitranti a ritirare il veto in cambio della garanzia che non vi saranno sanzioni per la violazione di nuove norme della *Rule-of-Law* prima che la Corte di Giustizia Europea ne giudichi la legalità.

Emergenza Covid-19

A poco più di un mese dall'introduzione delle ulteriori misure da parte del Governo per contenere l'epidemia si cominciano ad osservare i primi segnali di rallentamento della progressione del contagio da Covid-19. L'andamento della media mobile settimanale dell'indice di positività – il rapporto tra il numero di nuovi contagi giornalieri e il numero di tamponi effettuati nello stesso giorno – dopo essere balzata dal 2% all'inizio di ottobre a oltre il 16% a metà novembre è cominciato a scendere rapidamente dalla metà di novembre arrivando al di sotto del 10%, anche se negli ultimi 10 giorni il tasso di discesa sembra essere meno pronunciato.

L'appiattimento della curva ha spinto il Governo a mitigare le restrizioni nelle regioni, inizialmente con una situazione che richiedeva misure più severe, ma che successivamente hanno mostrato i segnali di miglioramento più evidenti. La situazione è ancora molto lontana dal poterla ritenere sotto controllo, specie considerando i maggiori rischi connessi con l'imminente periodo di festività. Sono ancora alla discussione misure specifiche per contenerli intorno ai giorni a maggiore rischio di assembramento.

Procedono a ritmi serrati i programmi di ricerca su numerosi candidati vaccini. Nel Regno Unito è partita la campagna di vaccinazione pochi giorni dopo la approvazione da parte dell'Agenzia del farmaco britannica del vaccino sviluppato dalla Pfizer, che vede tra i primi beneficiari i cittadini appartenenti alle categorie più deboli e il personale medico.

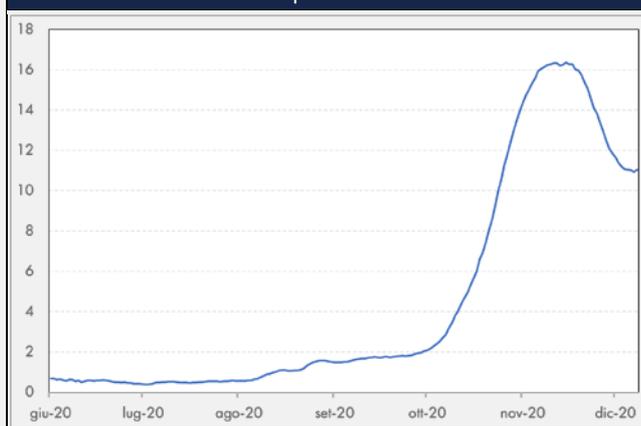
Nell'Unione Europea l'iter di approvazione è ancora in corso e se ne prevede la conclusione per la fine dell'anno, con l'inizio della somministrazione a partire dalla metà di gennaio 2021.

Le materie prime

Crescono i prezzi delle commodities; cresce il prezzo del petrolio, continua a flettere quello dell'oro

Tra il 10 novembre e il 10 dicembre, l'indice generale dei prezzi delle materie prime è cresciuto moderatamente (+1,3%, -7,1% dal 1° gennaio 2020). Il macro-comparto dei metalli ha registrato un ulteriore forte rialzo (+10,3% e +20,1%), mentre

L'andamento dell'indice di positività in Italia



(*)media mobile a 7 giorni. Fonte: Protezione Civile

quello agricolo è rimasto pressoché costante (+5,1% da inizio anno). Prosegue la fase rialzista del prezzo del petrolio (+15,2%; -24,1% da inizio anno) che ha superato la soglia dei 50 dollari a barile nella varietà Brent.

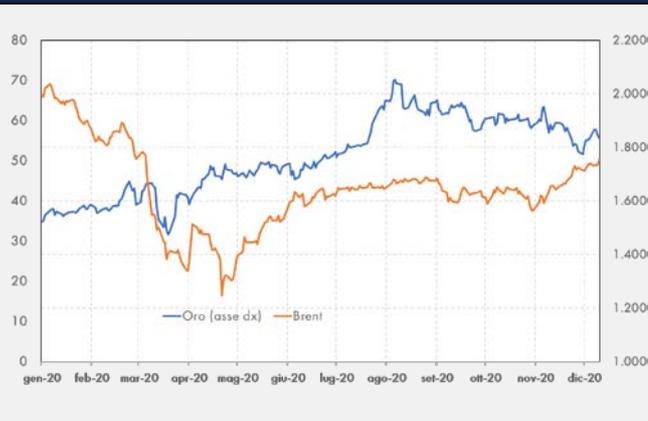
Continua in direzione opposta la lenta discesa del prezzo del principale bene rifugio, l'oro (-2,7% negli ultimi 30 giorni; +20,6% da inizio anno) avvicinandone la valutazione alla soglia dei 1.800 dollari l'oncia.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



1/01/2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

La BCE aumenta ulteriormente gli acquisti di titoli per fronteggiare la pandemia; l'organo direttivo della Federal Reserve si riunisce il 15 dicembre

Nella riunione del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (BCE), che si è tenuta il 10 dicembre, sono stati confermati i livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria dell'area dell'euro fissati il 12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale, 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale. Il Consiglio si attende che i tassi rimarranno a questi livelli, o saranno ulteriormente abbassati, fino a quando le aspettative di inflazione nell'area si avvicinino al livello target del 2%.

Il Consiglio ha annunciato un ulteriore rafforzamento del Programma Pandemico di Acquisto Titoli (PEPP) per un controvalore di 500 miliardi. La misura porterà la capienza del programma a 1.850 miliardi di euro. Il programma è previsto proseguire con acquisti netti fino ad almeno la fine di marzo 2022, o fino a quando la crisi Covid-19 non sarà rientrata. La Banca continuerà a reinvestire il capitale dei titoli venuti a scadenza fino ad almeno la fine del 2023. Gli altri programmi di acquisto proseguiranno come previsto.

Sul fronte delle Operazioni di rifinanziamento a lungo termine mirate e non mirate (LTRO, TLTRO, PELTRO), verranno ricalibrate le varie facilities in senso ulteriormente espansivo attraverso l'estensione temporale dei criteri più favorevoli.

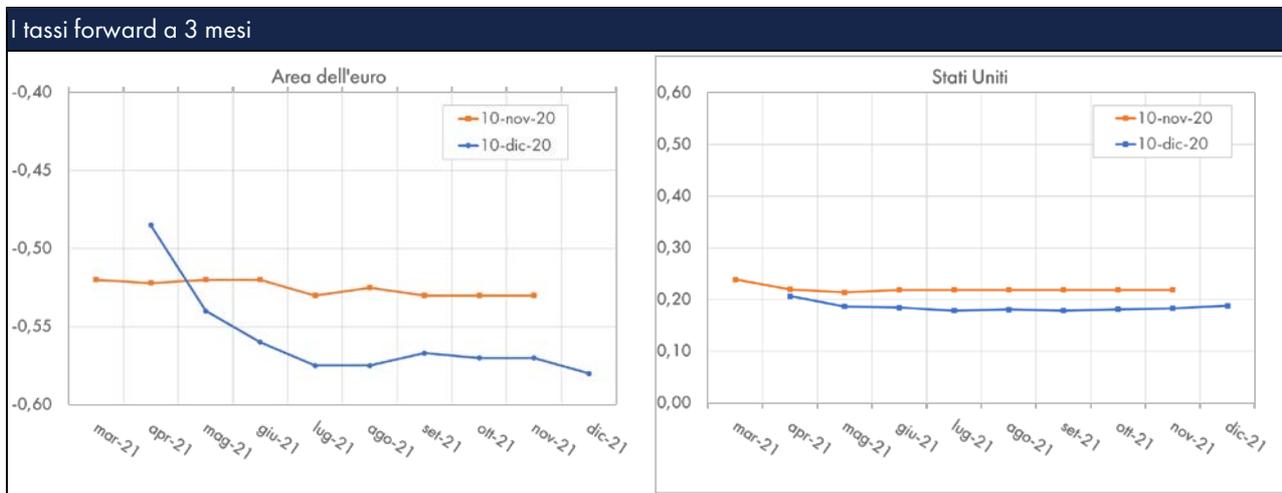
Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'Organo di governo della Federal Reserve – si riunirà il prossimo 15 dicembre. I tassi sui Federal Funds (i tassi ufficiali della politica monetaria degli Stati Uniti) rimangono dunque nell'intervallo 0,00%-0,25% fissato il 15 aprile scorso.

I tassi forward a 3 mesi

La curva dei tassi forward incorpora gli effetti delle misure di politica monetaria

La struttura dei tassi di interesse forward a 3 mesi ha già incorporato la recente spinta quantitativa della Banca Centrale Europea segnando uno scarto tra la curva del 10 dicembre e quella del 10 novembre pari a 5 punti base già dalla scadenza di giugno 2021. La differenza si fa ancora più ampia all'allontanarsi delle scadenze, stabilizzandosi intorno a 10 punti base.

Negli Stati Uniti si osservano movimenti nella medesima direzione, anche se di ampiezza inferiore.



Fonte: Refinitiv

L'andamento del rischio paese

Cala ulteriormente lo spread italiano, si deprezza lievemente il dollaro

Il 10 dicembre gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,60%) erano pari a 114 bps per l'Italia – in calo di 18 bps rispetto a 30 giorni prima. Rimangono più o meno stabili gli spread per la Spagna (63 bps) e la Francia (24 bps), mentre diminuisce quello per il Regno Unito (80 bps).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,21 dollari, una sterlina 1,33 dollari.



Fonte: Refinitiv

Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

Prosegue la fase rialzista nei mercati azionari

Si starebbe attenuando l'impatto positivo delle novità sul fronte geopolitico. I mercati starebbero incominciando a incorporare gli effetti dell'avvicendamento di amministrazioni alla Casa Bianca e i risultati delle sperimentazioni su alcuni candidati vaccini contro il Covid-19.

Il 10 dicembre l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha registrato comunque un rialzo del 3,8% rispetto a 30 giorni prima che ha azzerato le perdite da inizio anno (-0,2%).

La fase rialzista ha beneficiato di un ulteriore balzo nelle quotazioni nel settore finanziario, che ha visto l'indice bancario crescere del 9,3% nel periodo (-20,2% da inizio anno) e quello assicurativo del 2,9% (-12,0% da inizio anno). L'aumento registrato dall'indice industriale è stato del 2,2%, (-2,2% da inizio anno).

Prosegue la crescita degli indici del comparto assicurativo in Italia (+6,2%, -15,1% da inizio anno) e in Francia (+9,1%, -18,5%). In Germania e nel Regno Unito gli indici sono rimasti costanti negli ultimi 30 giorni (-8,9% e -13,4% da inizio anno, rispettivamente).



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

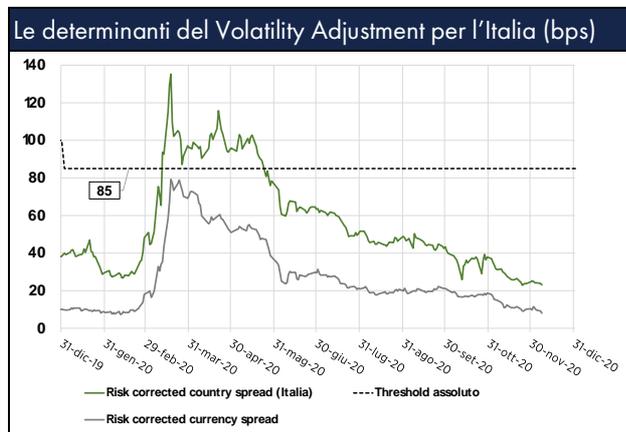
Il 30 novembre il VA era pari a 7 bps

Il 30 novembre 2020 il Volatility Adjustment era pari a 7 punti base, per tutti i paesi dell'area dell'euro (era 10 bps il 31 ottobre e 14 bps il 30 settembre).

Come per i mesi precedenti, è proseguita la riduzione di entrambe le componenti del VA in ragione del tranquillizzarsi delle tensioni sui titoli obbligazionari governativi e *corporate* per tutta l'area euro.

Secondo le simulazioni effettuate da ANIA, l'8 dicembre lo spread *currency* era pari a circa 8 bps, il *country*-Italia 23 bps. Il valore complessivo del VA era pari a 5 bps per tutti i paesi dell'area euro.

Il 30 novembre il tasso *risk-free* a 10 anni era negativo e pari a -0,36% (-0,29% se si include il VA); l'8 dicembre era pari a -0,37% (-0,32% se si include il VA).



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs. 10y-Risk-Free Rate (*)						
Anno	mese	VA currency	Aggiustamento country-Italia	Volatility Adjustment TOTALE	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
		(A)	(B)	(A+B)		
2019	31 ago.	10	0	10	-0,38	-0,27
	30 sett.	11	0	11	-0,25	-0,14
	31 ott.	7	0	7	-0,08	-0,01
	30 nov.	10	0	10	-0,05	0,05
	31 dic.	7	0	7	0,11	0,18
2020	31 gen.	6	0	6	-0,16	-0,10
	29 feb.	12	0	12	-0,28	-0,16
	31 mar.	46	0	46	-0,12	0,34
	30 apr.	33	0	33	-0,25	0,08
	31 mag.	25	0	25	-0,22	0,03
	30 giu.	19	0	19	-0,27	-0,08
	31 lug.	14	0	14	-0,33	-0,19
	31 ago.	13	0	13	-0,24	-0,11
	30 settembre	14	0	14	-0,33	-0,19
	31 ott.	10	0	10	-0,34	-0,24
	30 nov. (**)	7	0	7	-0,36	-0,29
	8 dic. (**)	5	0	5	-0,37	-0,32

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

La congiuntura assicurativa in Italia

Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 30 settembre 2020

Per effetto delle restrizioni alla circolazione a causa della pandemia la frequenza sinistri a fine anno potrebbe diminuire tra il 23% e il 30%

Si forniscono di seguito i risultati dei principali indicatori tecnici del ramo r.c. auto relativi ai primi nove mesi del 2020. Questi sono ottenuti sulla base di una statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese.

A tutto il mese di settembre del 2020, per il totale dei veicoli assicurati (ad esclusione delle polizze a libro matricola) **la frequenza dei sinistri accaduti risultava in diminuzione del 31,4%**, attestandosi su un valore pari a 3,60% (era 5,24% nel 2019). I dati del 2020 sono influenzati dalle restrizioni alla circolazione decise dal Governo per il diffondersi della pandemia da COVID-19 a partire dal 10 marzo 2020.

Frequenza dei Sinistri Gestiti per tipologia di veicolo				
Gennaio - settembre	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2016	5,51%	6,00%	3,15%	5,71%
2017	5,47%	5,96%	3,30%	5,82%
2018	5,30%	5,76%	3,06%	5,79%
2019	5,24%	5,68%	3,07%	5,66%
2020	3,60%	3,83%	2,26%	4,27%

Fonte: ANIA

Nello stesso periodo **risultava in aumento (+2,6%) l'importo medio liquidato (a titolo definitivo)** dei sinistri gestiti, passando da € 1.745 nel 2019 a € 1.790 nel 2020.

Imp. medio dei sin. gestiti liquidati a titolo definitivo di generaz. corrente per tipo veicolo (euro)				
Gennaio - settembre	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2016	1.618	1.599	1.671	1.724
2017	1.632	1.617	1.655	1.714
2018	1.691	1.672	1.735	1.821
2019	1.745	1.727	1.780	1.837
2020	1.790	1.779	1.768	1.846

Fonte: ANIA

Sulla base dei dati definitivi a tutto il terzo trimestre è possibile effettuare **la stima della variazione della frequenza dei sinistri a fine anno**. In particolare, sono state formulate tre ipotesi:

Ipotesi 1: Nel solo quarto trimestre del 2020 la frequenza sinistri assume lo stesso valore dell'analogo periodo dell'anno precedente; a fine anno si registrerebbe una diminuzione della frequenza sinistri pari al 23%.

Ipotesi 2: Nel solo quarto trimestre del 2020 la frequenza sinistri continua a ridursi come nel terzo trimestre (-14%), rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; a fine anno si registrerebbe una diminuzione della frequenza sinistri pari al 27%.

Ipotesi 3: Per effetto delle ulteriori restrizioni decise a partire da ottobre, nel solo quarto trimestre del 2020 la frequenza sinistri si riduce ad un tasso superiore al terzo trimestre (-25%), rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; a fine anno si registrerebbe una diminuzione della frequenza sinistri pari al 30%.

I risultati principali derivanti dai dati Solvency II al terzo trimestre 2020

A fine settembre, il totale investimenti del settore assicurativo era pari a oltre 965 miliardi; il solvency ratio ritorna al valore di fine 2019

I dati riportati di seguito sono il risultato di stime effettuate dall'ANIA sulla base di un campione di imprese rappresentativo di circa il 90% del mercato assicurativo. Le informazioni di reporting previsti dal regime di solvibilità Solvency II sono contenute e consultabili nel portale dell'Associazione InfoQRT (www.InfoQRT.ania.it).

Gli investimenti del settore assicurativo					
	dic. 19	%	set. 20	%	Var. % dic.19/set 20
Investimenti (esclusi attivi per contratti Linked)	766,7	100,0%	783,3	100,0%	2,2%
Titoli di Stato italiani	323,2	42,2%	323,0	41,2%	-0,1%
Obbligazioni	151,0	19,7%	156,5	20,0%	3,7%
Quote in imprese partecipate (inc. partecip.)	86,6	11,3%	82,1	10,5%	-5,2%
Organismi di investimento collettivi	96,7	12,6%	100,6	12,8%	4,1%
Titoli di Stato esteri	76,9	10,0%	91,7	11,7%	19,2%
Titoli strutturati	10,0	1,3%	11,2	1,4%	11,7%
Strumenti di capitale quotati	10,7	1,4%	7,2	0,9%	-32,7%
Strumenti di capitale non quotati	3,2	0,4%	3,4	0,4%	7,6%
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	4,9	0,6%	4,1	0,5%	-17,3%
Titoli garantiti	2,4	0,3%	2,2	0,3%	-11,2%
Depositi diversi da equivalenti a contante	0,4	0,0%	0,4	0,0%	4,2%
Derivati	0,6	0,1%	0,9	0,1%	44,3%
Investimenti per contratti Linked	178,4	100,0%	182,1	100,0%	2,1%
Organismi di investimento collettivi	147,9	82,9%	150,5	82,7%	1,7%
Titoli di Stato italiani	11,4	6,4%	9,8	5,4%	-13,8%
Titoli di Stato esteri	5,3	3,0%	6,0	3,3%	12,9%
Contante e depositi	2,8	1,6%	3,4	1,8%	18,7%
Equity	6,7	3,7%	6,8	3,7%	2,2%
Obbligazioni	4,1	2,3%	5,3	2,9%	27,8%
Altri investimenti	0,1	0,1%	0,4	0,2%	174,4%
Totale Investimenti	945,1		965,4		2,2%

Valori in miliardi di euro. Fonte: stime ANIA su campione del 90% in termini di premi

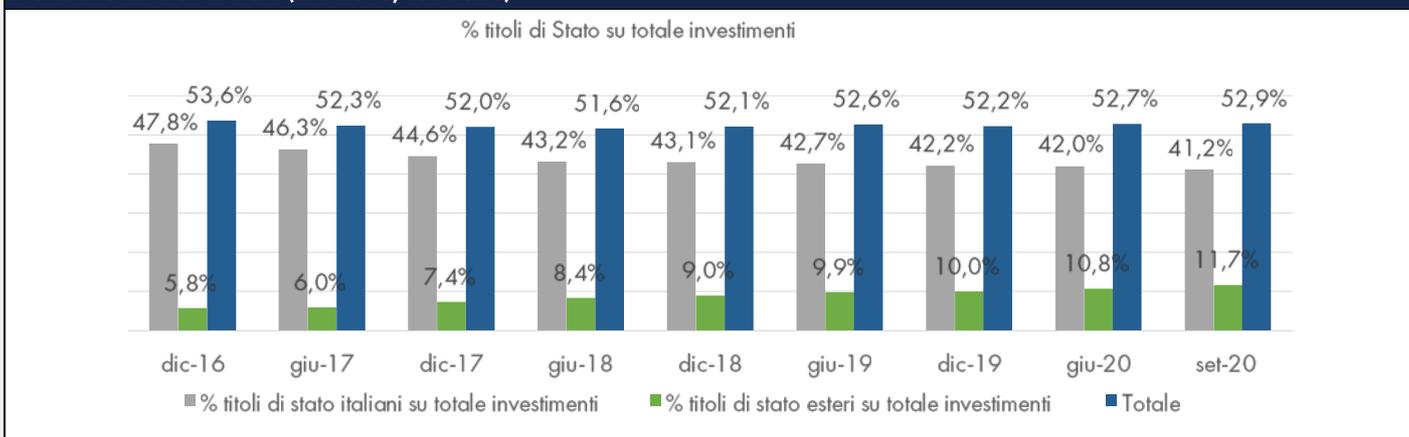
Alla fine di settembre 2020 gli investimenti del settore assicurativo espressi - come da normativa vigente - a valore corrente (*fair value*) sono stati pari a **oltre 965 miliardi**, circa 20 miliardi in più rispetto a quanto rilevato alla fine di dicembre 2019 (+2,2%). Con un focus specifico sugli **oltre 783 miliardi di investimenti assicurativi (escluse le polizze linked)**, si evidenziano le seguenti tipologie di scelte effettuate dalle imprese:

- 323,0 miliardi di titoli di Stato italiani (41,2% del totale), in linea con quanto rilevato a fine 2019;
- 156,5 miliardi di obbligazioni societarie (20,0% del totale) in aumento del 3,7% rispetto al 2019;
- 82,1 miliardi di quote detenute in imprese partecipate (10,5% del totale), in diminuzione del 5,2% rispetto al 2019;
- oltre 100 miliardi (12,8% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento di circa il 4% rispetto al 2019;
- 91,7 miliardi (11,7% del totale) di titoli di Stato esteri, in aumento di quasi il 20% rispetto a dicembre 2019; è questo l'investimento che presenta una crescita maggiore rispetto ad altre forme;
- 11,2 miliardi di titoli strutturati (1,4% del totale), in aumento di circa il 12% rispetto al 2019;
- 10,6 miliardi di azioni di cui 7,2 miliardi (-33%) in strumenti di capitale quotati e 3,4 miliardi (+7,6%) in strumenti di capitale non quotati.

In riferimento agli **oltre 182 miliardi di attivi detenuti per polizze linked** si evidenziano le seguenti linee di investimento:

- circa 150 miliardi (83% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento del 1,7% rispetto al 2019;
- 9,8 miliardi in titoli di Stato italiani (5,4% del totale), in diminuzione del 14%;
- circa 6,8 miliardi in azioni (3,7% del totale), in crescita del 2%.

Evoluzione dei titoli di Stato (dic. 2016/set. 2020)



(*) Sono esclusi gli attivi destinati ai contratti index e unit linked. Fonte: ANIA

Negli anni 2016-2018 gli investimenti in titoli di Stato sono rimasti sostanzialmente stabili e pari a circa 360 miliardi con una quota rispetto al totale investimenti che è progressivamente diminuita passando dal 53,6% a fine 2016 al 52,1% alla fine del 2018. Nel 2019, invece, il valore degli investimenti in titoli governativi ha raggiunto i 400 miliardi, in crescita di oltre l'11%, ma la quota percentuale rispetto al totale investimenti è rimasta sostanzialmente stabile (52,2%) per effetto di una maggiore crescita registrata in altre forme di investimento (in particolare gli investimenti in organismi di investimento collettivo). Alla fine di settembre 2020 il valore corrente dei titoli governativi ha sfiorato i 415 miliardi. Si stima che dei circa 15 miliardi di aumento in valore assoluto rispetto alla fine dell'anno precedente, per due terzi deriverebbe dalle variazioni di valore dei titoli registrate nel corso dei primi nove mesi del 2020 (+10 miliardi), mentre per un terzo da vendite/acquisti netti effettivi avvenuti da inizio anno (+5 miliardi).

Più nel dettaglio, negli ultimi quattro anni:

- **i titoli di Stato italiani**, tenuto conto sia di variazioni di valore sia di vendite/acquisti netti, sono passati da circa 320 miliardi a fine 2016 a circa 300 miliardi a fine 2018 per poi tornare a poco più di 320 miliardi alla fine di settembre 2020; la relativa incidenza sul totale investimenti è però diminuita dal 47,8% al 41,2%;
- **i titoli di Stato esteri** sono invece cresciuti, passando da circa 40 miliardi a fine 2016 a 92 miliardi alla fine di settembre 2020 e la loro incidenza sul totale investimenti è più che raddoppiata passando dal 5,8% del 2016 all'11,7% di fine settembre 2020.

Il **Solvency ratio** è l'indicatore che misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati a far fronte ai rischi tecnico/finanziari specifici del settore assicurativo e viene calcolato mettendo a rapporto i **fondi propri ammissibili** e il **Solvency Capital Requirement (SCR)**.

Nella tavola che segue è rappresentata l'evoluzione dell'indicatore tra la fine del 2019 e settembre 2020 per settore di attività, in un periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria dovuta al propagarsi della pandemia per il virus COVID 19. In particolare, proprio per le difficoltà di natura finanziaria legate alla crisi, il valore dei Fondi propri detenuti dalle imprese è passato da circa 137 miliardi di fine anno a poco meno di 120 miliardi a fine marzo 2020 per poi tornare a superare i 130 miliardi a fine settembre. Questo ha comportato nei primi tre mesi dell'anno corrente una diminuzione del Solvency ratio che è passato da 2,33 di fine 2019 a 2,12 a fine marzo 2020 per poi tornare a sfiorare i 2,30 punti a fine settembre 2020. L'evoluzione dell'indicatore è stata molto diversa per i vari settori di attività: le compagnie che operano nel settore Vita hanno sofferto particolarmente la forte volatilità dei mercati finanziari che ha caratterizzato i primi sei mesi del 2020 registrando una riduzione dell'indicatore di oltre 35 punti base da dicembre 2019 a giugno 2020, parzialmente recuperata a fine settembre; anche le compagnie miste hanno visto diminuire il proprio indicatore di solvibilità da 2,40 a fine 2019 a 2,19 a fine marzo 2020 per poi risalire a 2,34 a fine settembre 2020. In controtendenza le compagnie specializzate esclusivamente nel settore danni che per la natura intrinseca dei propri investimenti legati alla tipologia dei prodotti offerti, hanno subito solo parzialmente l'impatto della crisi sul proprio patrimonio (da 1,98 a fine dicembre 2019 a 1,94 a fine marzo 2020) recuperando e migliorando nei mesi successivi, raggiungendo il valore a fine settembre 2020 (mai realizzato in passato) di 2,26.

La solvibilità del settore assicurativo

	dic '19	mar '20	giu '20	set '20	var. % dic.'19/set '20
SCR	58,8	56,4	57,5	57,7	-1,9%
Fondi Propri	137,3	119,4	122,4	130,8	-4,8%
Solvency ratio totale settore	2,33	2,12	2,13	2,27	-0,06 b.p.
<i>Solvency ratio imprese miste</i>	<i>2,40</i>	<i>2,19</i>	<i>2,25</i>	<i>2,34</i>	<i>-0,06 b.p.</i>
<i>Solvency ratio imprese vita</i>	<i>2,26</i>	<i>1,99</i>	<i>1,90</i>	<i>2,12</i>	<i>-0,14 b.p.</i>
<i>Solvency ratio imprese danni</i>	<i>1,98</i>	<i>1,94</i>	<i>2,17</i>	<i>2,26</i>	<i>+0,28 b.p.</i>

Valori in miliardi di euro. Fonte: stime ANIA su campione del 90% in termini di premi.

I fondi propri utilizzati per coprire il requisito patrimoniale sono costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa e dalle passività subordinate; alla fine di settembre 2020 i fondi propri erano pari a 131 miliardi (-5% rispetto a fine 2019). Sono classificati in tre livelli (Tier) che vengono definiti in funzione della loro qualità ovvero della loro capacità di assorbire le perdite nel tempo. In particolare, tra le caratteristiche considerate per la classificazione in Tier vi sono aspetti quali il livello di subordinazione, l'assenza di incentivi al rimborso, l'assenza di costi obbligatori di servizio, l'assenza di gravami e vincoli. Si va da elementi di livello 1 (Tier 1: capitale sociale ordinario versato, azioni privilegiate versate, riserve di utili, riserva di riconciliazione) a elementi di livello 2 con minore capacità di assorbimento (Tier 2) e di livello 3 (Tier 3). Nell'ambito dei fondi propri di livello 1, inoltre, si fa una distinzione tra fondi limitati, soggetti a limiti massimi specifici (a esempio, le passività subordinate) e fondi illimitati.

Nel dettaglio della tavola sotto riportata si evince come la negli ultimi nove mesi la quota di fondi di livello 1 sia lievemente diminuita a vantaggio della quota di investimenti di livello due che passa dal 9,7% all'11%.

Composizione dei Fondi Propri per Tier

	Fondi Propri	Tier 1	Tier 2	Tier 1	Totale
Fondi propri a fine dicembre 2018	123,7	89,9	9,2	0,9	100,0
Fondi propri a fine dicembre 2019	137,3	89,7	9,7	0,6	100,0
Fondi propri a fine settembre 2020	130,8	88,3	11,0	0,7	100,0

Valori in miliardi di euro. Fonte: stime ANIA su campione del 90% in termini di premi

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2017	II	66.420	-7,9	16.070	0,5	50.350	-10,3
	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
2018	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA								
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)				
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
MEDIA 2016	Dicembre	97,3	0,8	389	-4,9	370	-4,8	
		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0	
2017	Marzo	97,8	1,2	351	-3,1	354	-3,6	
	Giugno	98,0	1,8	344	-3,1	355	-3,6	
	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2	
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6	
MEDIA 2017		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0	
	2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
		Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
		Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
Dicembre		99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3	
MEDIA 2018		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9	
	2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
		Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
		Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
Dicembre		98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1	
MEDIA 2019		98,7	-0,3	349	-1,1	350	-0,9	
	2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
		Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
		Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali							
Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Agosto	4.827	-12,7	1,0	1.123	14,0	-15,3
	Settembre	6.588	-7,2	0,0	1.145	50,2	-10,6
	Ottobre	8.528	31,0	2,9	1.440	50,5	-5,6
	Novembre	7.678	14,6	4,0	1.252	51,8	-1,8
	Dicembre	7.661	14,6	4,8	1.056	38,0	0,5
2020	Gennaio	8.096	24,5	24,5	905	53,8	53,8
	Febbraio	8.373	7,5	15,3	1.099	76,6	65,5
	Marzo	4.742	-45,6	-7,8	739	-7,4	36,6
	Aprile	3.437	-51,0	-17,9	397	-58,6	5,8
	Maggio	5.174	-26,7	-19,6	472	-42,8	-4,8
	Giugno	6.588	1,2	-16,5	852	-38,1	-13,7
	Luglio	7.553	1,6	-13,9	1.072	-49,7	-24,2
	Agosto	4.784	-0,9	-12,7	851	-24,2	-24,2
	Settembre	6.738	2,3	-11,2	1.185	3,5	-20,9

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)							
Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Agosto	3.460	-4,9	16,2	1.308	-29,2	-26,1
	Settembre	4.625	-12,7	12,4	1.882	7,5	-23,3
	Ottobre	5.749	32,1	14,3	2.660	27,4	-18,8
	Novembre	5.134	7,1	13,6	2.429	37,7	-14,8
	Dicembre	5.033	4,2	12,8	2.403	38,6	-11,3
2020	Gennaio	5.449	5,3	5,3	2.388	89,6	89,6
	Febbraio	5.455	-8,0	-1,8	2.840	72,0	79,6
	Marzo	3.122	-50,5	-19,4	1.546	-33,4	29,5
	Aprile	2.561	-48,0	-25,7	806	-58,8	5,5
	Maggio	3.997	-19,6	-24,6	1.123	-41,9	-4,6
	Giugno	4.815	6,0	-20,3	1.730	-7,1	-5,0
	Luglio	5.242	0,1	-17,4	2.230	8,3	-2,9
	Agosto	3.079	-11,0	-16,8	1.641	25,5	-0,3
	Settembre	4.450	-3,8	-15,5	2.209	17,3	1,7

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

PUBBLICAZIONI RECENTI

ANIA TRENDS

Nuova produzione Vita • ottobre 2020

Solvency • novembre 2020

Bilanci e Borsa • novembre 2020

Flussi e Riserve Vita al III trim. 2020 • novembre 2020

ALTRE PUBBLICAZIONI

Panorama Assicurativo • dicembre 2020

L'Assicurazione Italiana 2019-2020 • luglio 2020

AllontANIAMO i rischi, rimanANIAMO protetti ed. 2020 (english version) • novembre 2020

AllontANIAMO i rischi, rimanANIAMO protetti ed. 2020 • ottobre 2020

Disponibili sul sito www.ania.it